

sioni ho assaporato l'atmosfera spensierata della kermesse, la gioia, tutta visiva, degli antichi costumi, il gusto sottile di rivivere quan-

scuno, la sagoma di un cinghiale posta a distanze sempre maggiori.

Nella decima e ultima prova, la distanza è



to ci è appartenuto e, grazie ad una sapiente regia, ci raggiunge come retaggio storico.

Non escludo che per altri, il Torneo di tiro con l'arco tra i quartieri antagonisti, possa rappresentare l'aspetto più folcloristico, quello che meglio rende la passione, la tensione del gareggiare per la propria comunità, il trionfo del vincitore che si contrappone allo sconforto e alla rabbia insieme di chi perde.

La gara avviene nel campo adiacente la Fortezza.

Due arcieri per ogni quartiere devono centrare con 5 frecce cia-

stabilita dai vincitori del maggior numero di tornei.

Quest'anno il successo è stato del quartiere della Ruga, con tutte e cento le frecce nel bersaglio).



Per altri ancora, la cosa più bella, può es-

La Sagra del Tordo

Ebbe origine verso la fine del Trecento quando ad un tormentato periodo di rivalità e battaglie, successe un lungo tempo di pace.

Ne trassero vantaggio agricoltura ed architettura: la prima con la coltivazione della vite e dell'olivo, la seconda con le fortificazioni della città e la costruzione di chiese e palazzi.

Il territorio, connotato da campagna e tratti boschivi, calamitava cacciatori e falconieri, che da agosto fino ad ottobre, durante il passo degli uccelli migratori (in particolare del tordo), riempivano a dismisura i propri carnieri.

Carichi di prede e di orgoglio, erano accolti in città con feste e banchetti a cui partecipavano tutti, nobili e popolani, dame e garzoni.

Ardore e maestria maschile davano luogo a giostre e tornei, mentre le donne dimostravano la loro abilità imbandendo mense con estro e gran gusto: il vino generoso faceva il resto esaltando i vincitori e consolando gli sconfitti.

Oggi tutto si svolge nel rispetto dell'equilibrio ecologico (i tordi non vengono uccisi), non c'è quindi encomio della caccia ma solo riproposizione di un fatto storico.

sere lo stare insieme a tanta gente dentro le mura della Fortezza, tra i fumi delle carni alla griglia, gli odori di polenta, cacciagione, salicce, affettati, castagne arrosto e perché no, del

offerta di cose genuine. Potrei concludere allora che ce n'è per tutti i gusti, tanto per gli appassionati di medioevo quanto per i palati esigenti; per i sottili ricercatori del particolare storico come per gli amanti del vivere bene in gioia e letizia.

Ma non farei cosa giusta e doverosa se non ricordassi, infine, la perfetta organizzazione del Comune nell'accogliere e sistemare gli oltre 100 camper giunti da tutt'Italia e dall'estero, (più numerosi bus turistici ed auto) a somiglianza, mi sono sorpreso a pensarlo, di un nostro raduno.

bel rosso di Montalcino; il vivere insomma l'